

Massimiliano Maria Kolbe

Nasce a (Zduńska Wola, 8 gennaio 1894 – Auschwitz, 14 agosto 1941) fu un frate francescano conventuale che si offrì di prendere il posto di un padre di famiglia, destinato al bunker della fame nel campo di concentramento di Auschwitz.



Beatificato nel 1971, nel 1982 è stato proclamato santo da papa Giovanni Paolo II.

Biografia

L'infanzia e gli studi

Nato con il nome di Raimondo in una povera famiglia in una zona polacca sotto il controllo della Russia, a tredici anni cominciò a frequentare la scuola media dei francescani a Leopoli. Il 4 settembre 1910 vestì come novizio l'abito francescano assumendo il nome di fra Massimiliano. L'anno successivo venne inviato a Cracovia e quindi a Roma per continuare gli studi in filosofia e teologia.



Casa natale di Kolbe a Zduńska Wola.

Nei primi tre anni trascorsi alla Pontificia Università Gregoriana, si dedicò alle scienze e alla matematica, compresa la trigonometria, la fisica e la chimica, poi allo studio della filosofia e della teologia, grazie alle quali conseguì due lauree, una nella sede dell'università stessa e l'altra al Collegio Internazionale Francescano. Nel 1914 professò i voti perpetui. Lo stesso anno il padre, ufficiale nelle legioni polacche, venne fatto prigioniero dai russi e probabilmente fucilato. La madre invece si ritirò a una vita in convento.

Il 28 aprile 1918 venne ordinato sacerdote nella basilica di Sant'Andrea della Valle, a Roma, e il giorno successivo celebrò la sua prima messa nella vicina basilica di Sant'Andrea delle Fratte. Nel 1919, conseguito il dottorato in teologia presso la Facoltà Teologica di san Bonaventura, ritornò subito in patria, a Cracovia.



Ritratto ligneo di Kolbe a Wislica.

Durante gli anni della formazione, Massimiliano Kolbe, favorito da un carattere molto socievole, risucì facilmente a creare rapporti di amicizia con la maggioranza dei suoi compagni di seminario, tra i quali Ladislao Dubaniowski e Bronislao Stryczny. Secondo quest'ultimo - che vivrà come Kolbe l'esperienza dell'internamento nei campi di sterminio nazista, sopravvivendo alla prigionia nel lager di Dachau - Massimiliano si distingueva in collegio per il suo impegno e la capacità di lavoro.

Nei ricordi di Ladislao Dubaniowski, Kolbe negli anni di seminario era inoltre animato da un forte ottimismo ("*La prossima volta tutto andrà meglio*", ripeteva di fronte ai problemi) e da una notevole intensità nella pratica religiosa, in particolare nella recita del rosario e nell'adorazione del Santissimo Sacramento.

Durante la permanenza in Italia, Kolbe maturò e approfondì uno dei tratti essenziali della sua esperienza spirituale, legato alla venerazione di Maria, che caratterizzerà poi il suo impegno pastorale. Nel 1917, sulla scia dell'impegno teologico e intellettuale che i francescani avevano speso nei secoli per promuovere il riconoscimento dell'Immacolata Concezione di Maria, fondò assieme ad alcuni confratelli la "Milizia dell'Immacolata". L'obiettivo era dare continuità anche sul fronte esistenziale e pastorale al legame dei Frati Minori Conventuali con Maria, diffondendone nel mondo la devozione anche attraverso i mezzi offerti dalle tecnologie del tempo, quali la stampa e, successivamente, la radio. Kolbe era infatti consapevole di doversi impegnare in un periodo storico difficile, caratterizzato dall'emergere di ideologie totalitarie e dalle sfide sociali poste dall'industrializzazione, dal materialismo e, appunto, dallo sviluppo dei

mass-media. Studiò quindi tutto, per vedere gli aspetti positivi di ogni realtà e costruire poi su queste basi.

Negli anni vissuti a Roma, Kolbe contrasse la tubercolosi che, tra alti e bassi, lo accompagnò per il resto della vita. Dall'esperienza di studio in Italia trasse anche una buona conoscenza dell'italiano, lingua nella quale redasse molti suoi scritti.



Statua di Kolbe a Niepokalanow.

Il ritorno in Polonia

Nel 1926 venne stampato anche il primo calendario-almanacco, mentre *Il piccolo giornale*, un piccolo quotidiano in formato tabloid, giunse a diffondere 130.000 copie. Tornato in Polonia, iniziò ad insegnare nel seminario di Cracovia, ma presto dovette abbandonare e recarsi a Zakopane e poi a Nieszawa per curare la tubercolosi.

Nel 1922 uscì il primo numero del *Cavaliere dell'Immacolata* (*Rycerz Niepokalaney*), la rivista della Milizia dell'Immacolata, l'associazione fondata da Kolbe a Roma nel 1917. La tiratura iniziale fu di 5.000 copie, che diverranno un milione nel 1938

Dopo un nuovo soggiorno a Zakopane per la cura della tubercolosi, nel 1927 fondò in Polonia, non lontano da Varsavia, un convento chiamato *Niepokalanow*, cioè *Città di Maria* (letteralmente: "Proprietà dell'Immacolata"), dotato di una tipografia e di un seminario missionario. Sottolineando l'importanza della devozione a Maria, Kolbe amava ripetere che

« Chi ha Maria per madre, ha Cristo per fratello. »

Nel convento di Niepokalanow, in Polonia, alla vigilia del conflitto mondiale vivevano quasi mille tra frati professi, novizi e seminaristi. Era uno dei conventi cattolici più grandi al mondo, ed era quasi una città autonoma. Nei primi anni della guerra offrì riparo a numerosi rifugiati polacchi, compresi molti ebrei.



Un'immagine di Nagasaki nel 1930.

Missionario in Giappone

Pur con un fisico indebolito dalla tubercolosi, nel 1930 Kolbe partì come missionario alla volta dell'estremo oriente. Dopo una breve sosta a Shanghai, proseguì poi fino a Nagasaki, in Giappone. Qui curò la pubblicazione di una rivista (*Mugenzai no Seibo no Kishi*) ed edificò un convento alle falde del monte Hikosan, che prese il nome di *Mugenzai no Sono* (Giardino dell'Immacolata).

Nel 1932 si recò in India per valutare la possibilità di fondare una nuova missione ma, dopo un breve soggiorno nel distretto di Ernakulam, decise di tornare a Nagasaki, dove nel 1936 aprì anche il seminario.

Nel 1936 Kolbe lasciò definitivamente il Giappone, rientrando in Polonia dopo un tragitto via mare passando per Manila e Genova.



Ricostruzione della stanza di Kolbe, nel museo di Niepokalanow.

Gli ultimi anni in Polonia

In Polonia Kolbe si dedicò al rafforzamento di Niepokalanow e, nel 1937, si recò nuovamente in Italia (Roma, Piglio, Assisi, Padova) per partecipare ai festeggiamenti del movimento mariano.

Nel 1938 inaugurò con un discorso la prima trasmissione della nuova emittente radio *SP 3 RN* (Radio Niepokalanow). Nel maggio del 1939 si recò quindi in Lettonia dove intendeva creare, su un terreno offerto in donazione nella località di Romanowska, una nuova "Città di Maria".

Gli eventi in Europa però precipitarono. La Polonia venne occupata dai nazisti e Kolbe fu arrestato dalle truppe tedesche il 19 settembre 1939 insieme ad altri 37 confratelli. Dopo quasi tre mesi di prigionia, Kolbe venne liberato l'8 dicembre ad Ostrzeszow.

Tornato a Niepokalanow, la trovò bombardata e presto la trasformò in ospedale e asilo per migliaia di profughi. La sua libertà però durò poco. Il

17 febbraio 1941 Kolbe venne nuovamente e definitivamente arrestato dalla Gestapo.

La morte ad Auschwitz



Kolbe prigioniero, chiesa di Szombathely, Ungheria.



Francobollo tedesco dedicato alla memoria di Kolbe.

Il 28 maggio 1941 Kolbe giunse nel campo di prigionia di Auschwitz, dove venne immatricolato con il numero 16670 e addetto a lavori umilianti come il trasporto dei cadaveri. Venne più volte bastonato, ma non rinunciò a dimostrarsi solidale nei confronti dei compagni di prigionia. Nonostante fosse vietato, Kolbe in segreto celebrò due volte una messa e continuò il suo impegno come sacerdote.

Alla fine del mese di luglio dello stesso anno venne trasferito al *Blocco 14* e impiegato nei lavori di mietitura. La fuga di uno dei prigionieri causò una rappresaglia da parte dei nazisti, che selezionarono dieci persone della stessa baracca per farle morire nel bunker della fame.

Quando uno dei dieci condannati, Francesco Gajowniczek, scoppiò in lacrime dicendo di avere una famiglia a casa che lo aspettava, Kolbe uscì dalle file dei prigionieri e si offrì di morire al suo posto. In modo del tutto inaspettato, lo scambio venne concesso. I campi di concentramento erano infatti concepiti per spezzare ogni legame affettivo e i gesti di solidarietà non erano accolti volentieri.

Dopo due settimane nel bunker senza acqua né cibo la maggioranza dei condannati era morta di stenti, ma quattro di loro, tra cui Kolbe, erano ancora vivi e continuavano a pregare e cantare inni a Maria. La calma professata dal sacerdote impressionò le SS addette alla guardia, per le quali assi-

stere all'agonia si rivelò scioccante Kolbe e i suoi compagni vennero quindi uccisi il 14 agosto, vigilia della Festa dell'Assunzione di Maria, con una iniezione di acido fenico. Il loro corpo venne cremato il giorno seguente, e le ceneri disperse.

All'ufficiale medico nazista che gli fece l'iniezione mortale nel braccio, Padre Kolbe disse: «*Lei non ha capito nulla della vita...*» e mentre l'ufficiale lo guardava con fare interrogativo, soggiunse: «*...l'odio non serve a niente... Solo l'amore crea!*». Le sue ultime parole, porgendo il braccio, furono: «*Ave Maria*».

Fu lo stesso tenente medico nazista che raccontò dopo alcuni anni questo fatto, che fu messo agli atti del processo canonico. L'espressione "*Solo l'amore crea*" fu ricordata più volte da Paolo VI nel 1971 in occasione della beatificazione di Kolbe.

Francesco Gajowniczek riuscì a sopravvivere ad Auschwitz. Tornato a casa, trovò sua moglie viva, ma i suoi due figli erano rimasti uccisi durante un bombardamento russo. Morì nel 1995.

Vita spirituale

Kolbe crebbe in una famiglia religiosa, nella quale trovò sostegno e appoggio alla sua vocazione. Al centro della sua spiritualità pose la figura di Maria Immacolata, da lui intesa come tramite tra l'uomo e Dio, cui affidarsi con amore e fiducia:

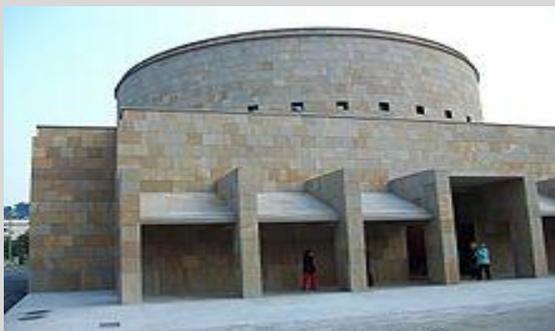
«A Gesù attraverso Maria»

(Cit. in Ragazzini, "San Massimiliano Kolbe", 1999.)

« Rimettiti in tutto alla Divina Provvidenza attraverso l'Immacolata e non preoccuparti di nulla. »

Già nel periodo romano, le lettere di Kolbe evidenziano una intensa vita spirituale, caratterizzata dal desiderio di protendersi a tutta l'umanità e di far conoscere e amare Dio. Presto Kolbe realizzò che doveva dare forma e struttura al suo impegno e per questo costituì, nel 1917, la "Milizia dell'Immacolata", raccogliendo inizialmente membri tra amici molto stretti. L'Associazione in seguito si estese notevolmente ed è tuttora attiva in molti paesi, tra cui l'Italia.

Il culto



Chiesa dedicata a San Massimiliano Kolbe a Bergamo.

Kolbe fu beatificato il 17 ottobre 1971 da papa Paolo VI e canonizzato il 10 ottobre 1982 da papa Giovanni Paolo II, suo conterraneo.

Il giorno della canonizzazione, papa Wojtyła nell'omelia lo definì «*santo martire, patrono speciale per i nostri difficili tempi, patrono del nostro difficile secolo*» e «*martire della carità*». Alla cerimonia era presente anche Francesco Gajowniczek, l'uomo che aveva salvato dalla morte nel campo di concentramento.

La Chiesa cattolica celebra la sua memoria nel giorno della sua morte, il 14 agosto.

In Italia numerose chiese sono state dedicate alla memoria di Kolbe, ad esempio a Roma, Bergamo, Cagliari, Catanzaro, Jesi e Varese.

Patronato

Poche settimane prima di essere deportato, Kolbe ottenne la patente di radioamatore con *call-sign* SP3RN. Viene riconosciuto come santo protettore dei radioamatori. In Italia alcune emittenti radiofoniche portano quindi oggi il suo nome, ad esempio a Napoli e a Rovigo.

Famiglie religiose e associazioni

La spiritualità mariana e missionaria di Kolbe ha portato alla nascita, nel 1954, della famiglia religiosa delle *Missionarie dell'Immacolata - Kolbe*, cui si è aggiunto, nel 1997 il ramo maschile dell'Istituto. Il modello delle "Città dell'Immacolata", realizzato da Kolbe, è inoltre oggi uno dei tratti ispiratori delle Suore Francescane dell'Immacolata.

Sono dedicate alla sua memoria anche molte realtà associative, per esempio in Italia l'Associazione Kolbe a Milano e l'AIPK (Associazione Internazionale Padre Kolbe) a Bologna. Sono dedicate al santo anche numerose

attività intraprese in ambito francescano^[14]. La *Milizia dell'Immacolata*, fondata da Kolbe, è inoltre tuttora attiva anche in Italia.

Letteratura, musica e spettacolo

La TV di stato tedesca ha recentemente girato una miniserie dedicata a Kolbe, interpretato dall'attore italiano Renzo Arato.